

Italinforma

n. **6** Anno XII / Giugno 2023

IL PATRONATO DELLE PERSONE
Via Castelfidardo 43/45 - 00185 Roma
Tel: 06. 85 23 31 | Fax: 06. 85 23 34 88
informazioni@pec.italuil.it
www.italuil.it

ITALINFORMA - PERIODICO TELEMATICO
Iscrizione Tribunale Civile di Roma n. 301/2011
Editore: Istituto di Tutela e Assistenza Lavoratori (ITAL)
Direttore Responsabile: Antonio Passaro
Direzione e redazione: Via Castelfidardo 43/45 - 00185 Roma
Service provider: Telecom Italia S.p.a. con sede a Milano

DETERMINATI NEL GARANTIRE UN SERVIZIO DI QUALITÀ ALLE PERSONE

Intervista al Presidente Ital Giuliano Zignani

Nel mese di giugno, l'Ital ha spento 71 candeline. Per Giuliano Zignani è stato il suo primo anniversario da Presidente del Patronato: un'occasione per una riflessione sullo stato di salute dell'Istituto e sulle sue prospettive.



Presidente, qual è il valore di questa ricorrenza?

È bello quando gli auguri si fanno di persona, anche perché le date, soprattutto per un'Organizzazione sociale, hanno un valore simbolico e quel che conta è il rapporto quotidiano con la nostra gente. Ecco perché ho deciso di girare per le nostre sedi territoriali, per incontrare le nostre operatrici e i nostri operatori, conoscerli e condividere con loro la storia, ma soprattutto i progetti futuri del nostro Patronato.

Una ricorrenza ha valore se la si riempie di contenuti tutti i giorni dell'anno.

In questi 71 anni, l'Ital è sistematicamente cresciuta e c'è sempre stata una sinergia con il Sindacato di riferimento. Per anni, hai vissuto questa realtà da Segretario confederale territoriale: oggi, come la vivi da Presidente dell'Ital?

L'Ital ha una sua autonomia, una sua identità, una propria funzione istituzionale. Al tempo stesso, però, anco-

ra oggi, rivendichiamo con orgoglio le radici che ci legano alla Uil, e che io sento in me molto profonde. Radici che ci rendono una realtà al servizio delle persone e ci fanno impegnare per rendere fruibili i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, delle pensionate e dei pensionati, degli emigrati e degli immigrati. Tutto ciò è sempre accaduto, lo ribadisco, muovendosi in piena autonomia, seppur parallelamente al percorso tracciato dalla Uil, perché l'Ital è un Istituto di tutela e assistenza che si relaziona anche con le Istituzioni statali e che, proprio in tale quadro, offre un servizio per il bene dei singoli, ma nell'interesse della collettività.

Un esempio di quanto preziosa possa essere questa sinergia, l'abbiamo avuto proprio nel mese di giugno, a proposito di una vicenda che riguarda gli indennizzi per le vittime di infortuni sul lavoro. Puoi raccontarci cosa è accaduto?

Proprio in virtù del nostro compito di assistenza e tutela, siamo venuti a conoscenza di una modifica normativa molto importante, relativa al cosiddetto Fondo vittime infortuni sul lavoro, creato per sostenere i familiari di coloro che hanno subito un infortunio grave. Abbiamo scoperto che l'indennizzo era stato dimezzato da un decreto governativo. Le famiglie interessate, dunque, avrebbero avuto una sensibile riduzione del contributo: si tratta di un aiuto necessario almeno per lenire le conseguenze economiche di una tragedia che, dal punto di vista umano, è devastante. ▶

ASSISTENZA

Alluvione: indennità una tantum per i lavoratori autonomi con attività sospesa

PREVIDENZA

Quali sono i tempi di liquidazione del TFS e TFR per i dipendenti pubblici?

IMMIGRAZIONE

Durata e rinnovo dei permessi di soggiorno. Cosa cambia con il Decreto Cutro

SERVIZIO CIVILE

Servizio Civile Universale: sale l'importo dell'assegno mensile



Cosa è successo, poi?

Abbiamo subito condiviso con la Uil questa situazione assolutamente inaccettabile. La Confederazione si è mobilitata e con un'azione sindacale importante ha contestato il provvedimento del Governo, portando la questione all'attenzione dell'opinione pubblica. Dopo pochi giorni quella norma, che riduceva un diritto economico, è stata ritirata. Come è noto, per la Uil e per l'Ital, la battaglia per la salute e la sicu-

rezza nei luoghi di lavoro è una priorità assoluta, perché attiene al primo dei diritti: quello alla vita e alla dignità delle persone. Proprio nel mese di maggio avevamo lanciato una grande campagna, denominata "100 per cento sostegno: sportello incidenti sul lavoro". L'obiettivo è quello di offrire assistenza e tutela sia alle lavoratrici e ai lavoratori che hanno subito un incidente sia, nei casi drammatici di morti sul lavoro, ai familiari delle vittime, garantendo l'as-

sistenza dei medici competenti, degli avvocati, anche di quelli penalisti e, persino, degli psicologi. Che il Governo facesse retromarcia, dunque, era per noi una questione inderogabile di principio, di civiltà, solidarietà e giustizia. Siamo soddisfatti del risultato ottenuto. Il nostro impegno per garantire un servizio di qualità alle persone ne esce rafforzato e proseguirà con ancor più determinazione su tutti i fronti sui quali l'Ital è chiamata ad operare.

"SENZA FORMAZIONE NON SI CRESCE. IMPEGNATI ANCHE PER ONORARE LA NOSTRA STORIA"

Intervista al Direttore generale Ital Maria Candida Imburgia

Giugno è il mese dell'anniversario dell'Ital e l'attività formativa scandisce il tempo che scorre, come un metronomo. D'altronde, senza formazione non si cresce, si invecchia solo. E l'Ital, con la sua qualificata attività, è sempre al passo con le trasformazioni, per offrire un servizio il più efficace possibile ai suoi assistiti. Ne parliamo come di consueto con il Direttore generale, Maria Candida Imburgia.

Direttore, passano gli anni, e siamo a 71, ma l'Ital è sempre "sul pezzo". Quali sono le strategie per rispondere ai cambiamenti?

L'Ital ha messo in campo processi di innovazione e modernizzazione, spesso anticipando le trasformazioni sociali ed economiche, perché chi chiede la nostra assistenza ha diritto a risposte rapide ed efficaci. La burocrazia, purtroppo, ha i suoi tempi, spesso lunghi, con procedure che devono essere rispettate. A noi spetta il compito di facilitare questi percorsi. Ecco perché non abbiamo mai smesso di crescere: non siamo in gara con nessuno, ma siamo al servizio di tutti coloro che in noi ripongono la loro fiducia.

Che ruolo hanno avuto le operatrici e gli operatori in tutti questi anni?

Hanno avuto un ruolo fondamentale. Se siamo cresciuti è anche perché le nostre operatrici e i nostri operatori sono animati da una volontà di solidarietà e di servizio e, inoltre, perché sono mossi dalla consapevolezza di avere preparazione e strumenti ade-

guati a compiere nel modo più efficace possibile tale compito.

Ti riferisci, in particolare, allo "strumento" della formazione?

Esatto. La formazione è la leva su cui abbiamo agito per tenere alto il nome dell'Ital e per consolidare quella reputazione e quel consenso che si sono ampiamente manifestati in tutti questi anni. Se oggi siamo in grado di gestire tante pratiche, offrendo tutela e assistenza su questioni e problematiche che vanno dal lavoro alla previdenza, dalla salute alla sicurezza, dall'emigrazione all'immigrazione, lo dobbiamo anche alla professionalità e alla competenza acquisite sul campo e nelle aule formative, allestite con sistematica cadenza dalla struttura nazionale a beneficio dei coordinatori e degli operatori del nostro Patronato.

E a testimonianza di questa tua ultima affermazione, ecco che proprio nel mese di giugno è ripreso il progetto "Operatori al centro". Lo avevamo preannunciato nel numero precedente: come è andata?



Sì, il 20 e il 21 giugno si è tenuto il primo incontro del progetto formativo "Operatori al centro", ripreso dopo la pausa forzata imposta dalla pandemia. Hanno partecipato 20 operatori delle strutture territoriali. Nella prima giornata si è svolta una riunione in plenaria, mentre nel corso della seconda è stato organizzato un confronto tecnico-operativo con le varie aree della sede centrale e i partecipanti sono stati suddivisi in gruppi. Si tratta di un'esperienza alla quale attribuiamo un grande valore, perché oltre ad accrescere il livello di conoscenza di tutti i partecipanti, rafforza il senso di appartenenza. Il percorso prosegue: altri quattro incontri si svolgeranno nei prossimi mesi autunnali. È anche grazie alla formazione che possiamo rinnovare il nostro impegno tutti i giorni: così possiamo onorare la nostra storia, proiettandola nel futuro che vogliamo contribuire a costruire con umiltà, determinazione, umanità e competenza.

ASSISTENZA

Alluvione: indennità una tantum per i lavoratori autonomi con attività sospesa

Il decreto legge 1° giugno 2023, n. 61 ha previsto un'indennità una tantum in favore dei collaboratori coordinati e continuativi, dei titolari di rapporti di agenzia e rappresentanza commerciale, dei lavoratori autonomi o professionisti, compresi i titolari di attività di impresa, la cui attività è stata sospesa a causa degli eventi alluvionali dello scorso mese di maggio.

Le domande per richiedere l'indennità potranno essere inoltrate fino alla data del 30 settembre 2023, dalle seguenti categorie di lavoratori: i collaboratori coordinati e continuativi, i dottorandi, gli assegnisti di ricerca e i medici in formazione specialistica; i titolari di rapporti di agenzia e di rappresentanza commerciale; i lavoratori autonomi e professionisti, compresi i titolari di attività di impresa.

Tra i destinatari della misura rientrano, inoltre, anche i professionisti iscritti alle Casse libero professionali (DL n. 509/1994 e DL n. 103/1996).

Lo rende noto l'INPS nella circolare n. 54/2023 in cui spiega quali sono i requisiti e le modalità per richiedere la misura economica.

In particolare, l'indennità una tantum è riconosciuta, per il periodo che va dal 1° maggio al 31 agosto 2023, ai lavoratori che alla data del 1° maggio risiedono o sono domiciliati ovvero operano, esclusivamente o, nel caso degli agenti e rappresentanti, prevalentemente in uno dei Comuni per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza (individuati dall'allegato 1 al DL n. 61/23) e che, a causa degli eventi alluvionali, abbiano dovuto sospendere l'attività.

Il contributo economico spetta nella misura pari a 500 euro per ciascun periodo di sospensione non superiore a quindici giorni. In ogni caso, l'importo non può superare 3mila euro per ciascun lavoratore.

In sede di presentazione della domanda il lavoratore dovrà indicare il periodo (o i periodi) durante il quale l'attività lavorativa è rimasta sospesa specificando, inoltre, per ciascun periodo, la data di inizio e di fine della sospensione.

Il lavoratore può, inoltre, scegliere di presentare una domanda per ciascun periodo di sospensione oppure di inoltrare una domanda che interessa due o più periodi o, infine, di trasmettere un'unica istanza per tutti i periodi di sospensione (fino a un massimo di sei anche non continuativi).

Nell'istanza possono essere indicati esclusivamente periodi già trascorsi..

PREVIDENZA

Quali sono i tempi di liquidazione del TFS e TFR per i dipendenti pubblici?

I dipendenti pubblici che cessano dal servizio hanno diritto al trattamento di fine servizio o di fine rapporto (TFS/TFR). La differenza sostanziale tra queste due forme di liquidazione è relativa alla loro natura.

Mentre il TFR ha la caratteristica di essere una sorta di "salario differito", ossia una forma di accantonamento di quota del salario, rivalutata ed erogata al lavoratore al momento della cessazione del rapporto di lavoro, il TFS è un trattamento di natura previdenziale, ovvero prevede nel suo calcolo contributi distinti tra datore di lavoro e lavoratore.

Ai dipendenti pubblici assunti prima dell'anno 2000 spetta il TFS; rientrano, invece, nel regime di TFR coloro che sono stati assunti con contratto a tempo indeterminato dopo il 31 dicembre 2000; con contratto a tempo determinato in corso o successivo al 30 maggio 2000 e della durata inferiore a quindici giorni continuativi nel mese, oppure, gli assunti entro il 31 dicembre 2000 e che hanno aderito a un Fondo di previdenza complementare.

Tempi di liquidazione. A differenza di quanto avviene per i lavoratori del settore privato, dove il TFR viene erogato generalmente entro 45 giorni dalla fine del rapporto di lavoro, per i dipendenti pubblici la tempistica varia a seconda delle cause di cessazione del rapporto di lavoro.

Nello specifico, il TFS/TFR verrà liquidato trascorsi: 90 giorni, per le pensioni di inabilità o per decesso del lavoratore; 12 mesi dalla data in cui si è cessati dal servizio per raggiungimento dei limiti di età e di servizio; 24 mesi, per tutti gli altri casi di cessazione, come per esempio le dimissioni e il licenziamento.

N.B. Nel primo caso, devono considerarsi ulteriori 30 giorni dal conseguimento del diritto mentre, nel secondo e terzo caso devono essere aggiunti 90 giorni, concessi all'ente previdenziale per l'istruttoria (senza interessi di mora).

È utile ricordare che i tempi di liquidazione si allungano per coloro i quali anticipano il pensionamento rispetto ai requisiti anagrafici o contributivi previsti dalla legge Fornero.

Ad esempio, per chi accede alla pensione Quota 100 (62 anni d'età e 38 anni di contributi entro il 31 dicembre 2021), Quota 102 (64 anni d'età e 38 di contributi entro il 31/12/2022) e Quota 103 (62 anni d'età e 41 di contributi entro il





31/12/2023), i termini per l'erogazione decorrono dalla data di raggiungimento del diritto teorico più favorevole e non dalla data di effettivo collocamento a riposo.

Modalità di pagamento. L'erogazione della prestazione può avvenire: in un'unica soluzione se l'ammontare complessivo è pari o inferiore a € 50.000 lordi; in due rate annuali se il trattamento è tra € 50.001 e € 100.000 lordi; in tre rate annuali se è pari o superiore a € 100.001 lordi.

In caso di pagamento rateale, la seconda e la terza tranche, saranno pagate, rispettivamente, dopo 12 e 24 mesi dalla data di decorrenza del diritto al pagamento della prima.

Anticipo del TFS e del TFR. L'articolo 23 del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, ha previsto la possibilità di richiedere alle banche che aderiscono all'Accordo Quadro sottoscritto tra ABI e i Ministeri interessati, l'anticipo di una quota di TFS/TFR (entro i 45.000 euro) per i dipendenti pubblici che cessano o sono cessati dal servizio per collocamento a riposo, avendo raggiunto i requisiti ordinari per l'accesso alla pensione anticipata o di vecchiaia (regole Fornero) oppure avendo optato per l'accesso a pensione con la cosiddetta Quota 100/102/103.

Inoltre, dal 1° febbraio 2023, gli iscritti alla Gestione Unitaria delle prestazioni creditizie e sociali cessati dal servizio e che hanno diritto ad una prestazione di TFS non ancora interamente erogata, possono chiedere all'INPS la sua anticipazione per l'intero ammontare maturato o per una parte dello stesso, ad un tasso di interesse fisso pari all'1%.

IMMIGRAZIONE

Durata e rinnovo dei permessi di soggiorno. Cosa cambia con il Decreto Cutro

Il DL 20/23 cosiddetto "decreto Cutro", convertito in Legge n. 50/2023, ha modificato il Testo Unico sull'Immigrazione introducendo novità normative importanti che riguardano la durata e il rinnovo di alcuni titoli di soggiorno rilasciati ai cittadini stranieri.

Nello specifico, la norma ha previsto che i rinnovi dei permessi di soggiorno per lavoro subordinato a tempo indeterminato, per lavoro autonomo e motivi familiari potranno avere una durata massima di tre anni, anziché due come previsto fino a oggi.

Per questi titoli di soggiorno, dunque, il rinnovo avrà durata triennale e consentirà, già al primo rinnovo, ai cittadini stranieri di raggiungere il requisito dei cinque anni di residenza in Italia richiesto per il rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo.

Vediamo brevemente quali altre novità ha apportato il decreto legge n. 20/2023 in materia di immigrazione.

Conversioni. Il Decreto Cutro elimina la possibilità di richiedere la conversione del permesso di soggiorno per protezione speciale, cure mediche e calamità, in permesso di soggiorno per motivi di lavoro.

Protezione speciale. Eliminata anche la possibilità di richiedere il permesso di soggiorno per protezione speciale. I permessi di soggiorno già rilasciati potranno essere rinnovati una sola volta per un anno e, alla scadenza, potranno essere convertiti in permesso di soggiorno per motivi di lavoro.

Calamità. Il decreto, inoltre, limita il permesso di soggiorno rilasciato al cittadino straniero in presenza di calamità rendendolo rinnovabile, solamente per sei mesi, qualora permangano le condizioni.

Minori stranieri non accompagnati. La legge 50/23 ha, infine, limitato a un anno il periodo massimo di validità del permesso di soggiorno per motivi di studio, accesso al lavoro, lavoro subordinato o lavoro autonomo, rilasciato al compimento della maggiore età ai minori stranieri non accompagnati.

SERVIZIO CIVILE

Servizio Civile Universale: sale l'importo dell'assegno mensile

È stato aggiornato l'importo dell'assegno mensile per lo svolgimento del Servizio civile universale, che passa da 444,30 euro a 507,30 euro. L'adeguamento sarà automatico con decorrenza 1° maggio 2023.

Con la pubblicazione del decreto n. 556/2023 del Dipartimento per le Politiche giovanili e il SCU, a partire da questo mese di giugno, per effetto dell'adeguamento ISTAT, l'assegno mensile corrisposto ai giovani che svolgono il Servizio civile universale sale a 507,30 euro.

Il nuovo importo dell'assegno ha effetto dal 1° maggio 2023 e riguarda tutti gli operatori volontari del Servizio civile universale, sia in Italia che all'estero, indipendentemente se già svolgono servizio o se si apprestano a cominciare.

Il Patronato ITAL presenta ogni anno progetti di Servizio civile universale. Attualmente L'ITAL ha in corso due programmi di progetti, in Italia e all'estero, che coinvolgono in totale 109 volontari.